



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 10/03/2020

FABI

10/03/20	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	18 Gel disinfettanti e telelavoro, le banche si riorganizzano	fa.g.	1
10/03/20	Sole 24 Ore	12 Panorama - Stop a relazioni sindacali e sportelli a orari ridotti, i bancari rallentano	Casadei Cristina	2

SCENARIO BANCHE

10/03/20	Corriere della Sera	27 La Lente - Abi e imprese: alle Pmi serve più flessibilità nel credito	De Rosa Federico	3
10/03/20	Corriere di Bologna	9 Unicredit in aiuto della regione	...	4
10/03/20	Giorno	24 Intesa e Ubi, insieme per il territorio	Co.Fi.	5
10/03/20	Il Fatto Quotidiano	11 Borse in picchiata, come una guerra: che può fare la Bce per l'economia - Subito nuova liquidità: così la Bce può bloccare la crisi	Lenzi Francesco	6
10/03/20	Italia Oggi	24 Il virus sospende tutti i mutui - Moratoria sui mutui	Bartelli Cristina	8
10/03/20	Messaggero	18 Intesa-Ubi, 30 miliardi di credito aggiuntivo	...	9
10/03/20	Messaggero	20 In breve - Mediolanum Raccolta netta a quota 1,1 miliardi	...	10
10/03/20	Mf	9 Cdp al lavoro sul piano salva-pmi	Leone Luisa	11
10/03/20	Mf	10 Bce studia un taglio tassi e l'espansione del Qe - Bce, serve un piano alla Draghi	Ninfolo Francesco	12
10/03/20	Mf	11 Il Mef studia garanzia pubblica per il credito Obiettivo è evitare che cresca lo stock di npl - Garanzia pubblica sul credito	Gualtieri Luca	14
10/03/20	Mf	11 Goldman Sachs: i depositi degli italiani saranno di aiuto alle banche	Dal Maso Elena	15
10/03/20	Mf	13 Per uscire dal pelago alla banca senese serve un manager top	De Mattia Angelo	16
10/03/20	Mf	13 Minali in pole per il Montepaschi	Messia Anna	17
10/03/20	Mf	17 Banca Generali conferma dividendo in due tranches	...	19
10/03/20	Repubblica	22 Mps, il Tesoro frena Selvetti e spinge per Papa o Innocenzi	Greco Andrea	20
10/03/20	Sole 24 Ore	7 Eurogruppo e Bce preparano la risposta alla crisi economica	Bufacechi Isabella - Pelosi Gerardo	22
10/03/20	Sole 24 Ore	8 Liquidità, doppia mossa con fisco e Cdp	Fotina Carmine - Mobili Marco	24
10/03/20	Sole 24 Ore	17 Intesa-Ubi, l'Ops va avanti Bper, termini in dubbio - Intesa-Ubi il mercato crede nel successo dell'operazione - Intesa Sanpaolo-Ubi, l'Ops va avanti Per Bper possibile cambio dei termini	Davi Luca	25
10/03/20	Sole 24 Ore	17 La lettera - Assopopolari e il futuro del credito	Sforza Fogliani Corrado	27
10/03/20	Stampa	6 L'Ue abbandona il rigore e preme sulla Bce Verso l'aumento del piano di acquisto titoli	Barbera Alessandro - Bresolin Marco	28

WEB

09/03/20	BORSAITALIANA.IT	1 Banche: sindacati banche ad Abi, rinviare trattative a dopo il 3 aprile - Borsa Italiana	...	29
09/03/20	STARTMAG.IT	1 Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19 - Startmag	...	30

Le misure concordate con il sindacato, in molte agenzie accessi limitati a piccoli gruppi

Gel disinfettanti e telelavoro, le banche si riorganizzano

L'Unicredit ha chiuso i bar aziendali della direzione regionale di via Magliocco e di via Ruggero Settimo e ha installato erogatori di gel disinfettanti per dipendenti e clienti nelle filiali più frequentate. Banca Intesa ha sospeso temporaneamente le aperture di sabato mattina mentre Monte dei Paschi di Siena sta privilegiando il lavoro a distanza e i dirigenti usano Skype e le videoconferenze per le riunioni. Anche gli istituti bancari stanno cambiando per fronteggiare l'emergenza provocata dal Coronavirus. La **Fabi**, Federazione autonoma dei bancari italiani, ha stilato un decalogo di interventi per garantire maggiore sicurezza ai clienti e ai dipendenti. Cautele semplici ma importanti sotto il profilo sanitario come l'installazione degli erogatori di amuchina per le mani; il via a un piano di pulizie straordinario per tutti i locali; il controllo dei condotti di aerazione

forzata e la sostituzione dei filtri degli apparati di aerazione e di riscaldamento, oltre alla distribuzione di kit di protezione, con guanti monouso, mascherine e disinfettante, al personale che per ragioni professionali è costretto a maneggiare il denaro veicolo di virus e batteri. Ma il sindacato, nel suo vademecum, ha anche consigliato di ricorrere alla possibilità di lavorare in modalità smart working, ovvero da casa, di concedere permessi retribuiti ai genitori con figli fino a quando le scuole resteranno chiuse e di procedere con l'annullamento delle missioni e delle trasferte di lavoro e con lo slittamento dei corsi di formazione del personale.

In città molte agenzie, intanto, si sono già organizzate per limitare l'accesso a piccoli gruppi di persone per evitare sovraffollamenti in linea con le indicazioni del ministero della Salute: «Occorre installare gli avvisi all'esterno delle banche – dichiara Carmelo

Raffa, coordinatore **Fabi** Sicilia – perché abbiamo riscontrato troppe persone in attesa fuori dalle agenzie e, così facendo, si rischia di non rispettare la distanza minima di sicurezza creando situazioni di pericolo». Il segretario provinciale e responsabile Salute e sicurezza della **Fabi**, Gabriele Urzi, pur sottolineando che i sindacati e le banche sono in prima linea da settimane contro l'epidemia, auspica una maggiore collaborazione per limitare i contagi perché «nonostante i profeti della digitalizzazione sciorinino sempre i soliti dati sul diminuito afflusso della clientela in agenzia, la chiusura indiscriminata di numerose filiali a Palermo ha provocato che la presenza della clientela, soprattutto in alcune giornate di scadenze e fine mese, sia ancora importante, con tutti i rischi che ciò comporta in una delicatissima fase come questa per i lavoratori e per gli utenti». (FAG)

Fa.G.



Banche e virus. Smart working e permessi per gli impiegati con figli piccoli



PANORAMA
ISTITUTI DI CREDITO

Stop a relazioni sindacali e sportelli a orari ridotti, i bancari rallentano

Se gli ultimi piani industriali del credito hanno aperto la via a una serie di importanti trattative, da UniCredit a Ubi, a Banco Bpm, dopo il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri di domenica, legato all'emergenza Covid-19, le segreterie generali di Fubi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno inviato ad Abi e Federcasse una lettera in cui chiedono di sospendere tutte le trattative aperte e di rinviarle a una data successiva al 3 aprile. Visto che la ratio del Decreto, dicono i sindacati in una nota, è quella di limitare al massimo gli spostamenti, allora i sindacati chiedono un adeguamento del credito anche nelle relazioni sindacali. La procedura che scade prima di questa data è quella di UniCredit che, tra l'altro, appare anche quella più complessa per l'elevato numero di esuberi: gli incontri che si sono svolti fin qui non hanno consentito alle parti di fare grandi passi avanti e uno stop al negoziato significherebbe rimandare la chiusura oltre alla scadenza di 50 giorni.

Da ieri, invece, si sono fatte più stringenti le istruzioni delle banche ai bancari e alla clientela. Se negli uffici centrali e nelle direzioni le banche hanno ormai esteso senza più limiti di giorni ma in funzione dell'operatività, lo smart working, allo sportello la strategia è diversa. In questo caso, infatti, per garantire l'apertura, la presenza dei bancari è necessaria e così le banche si attrezzano per mantenere l'operatività degli sportelli, tutelando i bancari e la clientela con orari ridotti, aperture sospese il sabato mattina, ingressi contingentati, distanze superiori a un metro. E forte responsabilizzazione dei clienti. Nella filiale di via Silva a Milano di Intesa Sanpaolo gli orari di apertura si sono ridotti dalle 8,30 alle 13 e sono comparsi due cartelli, uno per l'ingresso dove ci sono gli Atm intelligenti e uno per l'ingresso agli sportelli. Il primo dice che all'interno dell'area self può essere presente contemporaneamente un numero di persone non superiore a quello degli sportelli automatici in funzione. In caso la disposizione non venga osservata la banca si riserva di chiudere l'area. Il secondo contiene invece l'invito a tutti i clienti che hanno fatto viag-

gi all'estero ad effettuare gli opportuni controlli prima di entrare in filiale dove l'accesso è consentito a piccoli gruppi e solo per il tempo necessario alle operazioni bancarie. In ogni caso non in numero superiore ai colleghi disponibili. Viene consentito l'uso delle mascherine di protezione ai clienti.

Banco Bpm sta ugualmente estendendo lo smart working e facendo valutazioni per renderlo più diffuso ed efficiente. L'istituto ha predisposto nelle strutture con portineria questionari da fare compilare ai visitatori per fare emergere situazioni a rischio. Non ha previsto aperture limitate né dal punto di vista dell'affluenza né dal punto di vista dell'orario ma ha diramato indicazioni molto stringenti sugli accessi alle mense, sulla sanificazione e sul comportamento in caso di quarantena e di contatti con persone in quarantena. Dai sindacati c'è la richiesta di distribuire kit con guanti monouso, mascherine e disinfettante per mani e di diluire la clientela in base al numero degli operatori presenti. UniCredit ha previsto in tutti i casi in cui è possibile l'uso del flexible working per evitare assembramenti di persone, Ubi ha potenziato lo smart working e ha limitato l'accesso alla clientela nelle filiali, oltre ad aver dato indicazioni operative di contingentare l'accesso a sale riunioni e mense. Crédit Agricole ha previsto la chiusura pomeridiana delle casse e la gestione dell'ingresso della clientela in modo da rispettare le distanze minime. Nella zona arancione ci sarà una riduzione degli organici delle filiali al 50%, con turnazione.

— **Cristina Casadei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI DEL DECRETO

La procedura UniCredit scade prima del 3 aprile: è anche la più complessa per l'elevato numero di esuberi



La Lente

Abi e imprese: alle Pmi serve più flessibilità nel credito

di **Federico De Rosa**

L'Associazione bancaria italiana e le associazioni di rappresentanza delle imprese si sono impegnate a promuovere presso le autorità europee e nazionali una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza sulle misure di tolleranza («forbearance») in modo da favorire le operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti. Lo ha comunicato l'Abi in una nota in cui informa inoltre che, sempre insieme le associazioni delle imprese ha chiesto di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche

Unicredit
in aiuto
della regione

Unicredit amplia il pacchetto di interventi straordinari a supporto delle sette regioni colpite ad oggi (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Lazio) dall'allarme coronavirus. In aggiunta alle iniziative comunicate lo scorso 24 febbraio, Unicredit applica il pacchetto emergenza ampliato che prevede: l'azzeramento delle commissioni di prelievo su circuito Bancomat presso gli Atm non Unicredit presenti nei Comuni delle «zone rosse», a favore di titolari di carte di debito emesse dalla banca; la moratoria di 12 mesi sui canoni leasing per le Imprese negli 11 comuni interessati e, previa valutazione sull'effettivo danno subito, sospensione di 6 mesi del pagamento dei canoni leasing in tutte le 7 regioni ad oggi colpite; rafforzamento dei servizi di consulenza a distanza, che consentono ai clienti di non recarsi in una filiale fisica, mettendo a loro disposizione un team di consulenti a distanza raddoppiato. Andrea Casini, Co-Ceo commercial banking: «Il nostro impegno sempre stato e sarà sempre molto forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche e finanza

Intesa e Ubi, insieme per il territorio

Nei piani del nuovo gruppo assunzioni, investimenti nel sociale e la creazione di un centro per l'agricoltura

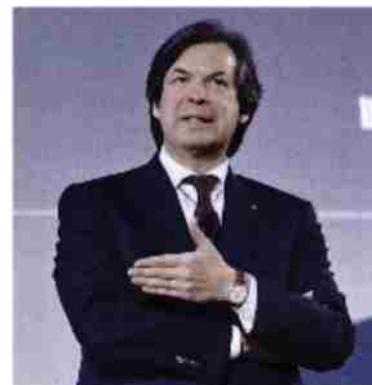
PAVIA

Attenzione al territorio, con 30 miliardi di nuovo credito da erogare nel triennio 2021-2023, investimenti nel sociale raddoppiati e l'assunzione di circa 2.500 giovani. Sono questi alcuni degli elementi contenuti nel progetto di Intesa Sanpaolo per il nuovo gruppo bancario che potrebbe prendere vita al termine dell'offerta pubblica su Ubi banca. Il progetto di integrazione dei due istituti, insomma, prevede una serie di iniziative finalizzate a valorizzare ulteriormente il legame che la nuova banca avrà con i territori di appartenenza.

E proprio in questo tipo di con-

testo si inserisce anche un'idea particolare: la nascita a Pavia di un centro di eccellenza per l'agricoltura, una struttura che coordinerà tutte le attività del nuovo gruppo nel settore agricolo. Per quanto riguarda invece l'organizzazione territoriale, era già stata resa nota la volontà di creare 4 nuove direzioni regionali a Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari, ciascuna con una rete di circa 300-400 filiali. Ora emerge che queste nuove direzioni avranno la facoltà di credito fino a 50 milioni di euro per ogni responsabile regionale. Sul fronte del sociale e della sostenibilità, è prevista la stipula di accordi a beneficio delle comunità locali e gli interventi nel campo della sostenibilità e del sostegno sociale al territorio già previsti da Ubi Banca saranno raddoppiati. Per quanto riguarda infine le persone, si ipotizza l'assunzione di 2.500 giovani (un'assunzione ogni due uscite volontarie) per oltre la metà nei territori di Bergamo, Brescia, Pavia, Cuneo e nel Sud Italia.

Co.Fi.



Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo



Soldi e mercati

Borse in picchiata, come una guerra: che può fare la Bce per l'economia

BORZI E LENZI A PAG. 10 - 11

Subito nuova liquidità: così la Bce può bloccare la crisi

Servono misure per rinviare le scadenze dei debiti e tenere a bada i differenziali

Se mancasse l'Ue

Abbassare i tassi serve a poco o nulla: l'economia reale va aiutata in ogni modo

Arriva l'elicottero?

Come ultima opzione c'è l'accredito di soldi direttamente sul conto di imprese e famiglie

» FRANCESCO LENZI

Evitare che cadano troppe tessere del domino e che queste, cadendo, portino con sé altre tessere innescando una catena incontrollabile di cadute. Questo è il compito della Bce. L'attenzione ora è tutta su Christine Lagarde. Tenere chiuse intere nazioni (o continenti) ha costi giganteschi: in attesa di stimare quante risorse serviranno per far riprendere l'economia, il compito è quello di tenerla in piedi. Evitare, insomma, l'avvio di una catena incontrollata di fallimenti, che farebbe collassare sia il sistema industriale che quello finanziario.

SERVE INNANZITUTTO tanta liquidità. Occorre permettere alle aziende e alle famiglie in crisi di rinnovare le scadenze riportandole a quando gli affari saranno migliorati. Pochi giorni fa Jean-Claude Trichet, ex governatore della Bce, ha spiegato a Bloomberg come la Banca centrale dovrebbe muoversi: "Il principale problema è veramente quello di rendere la liquidità disponibile a tutti, il credito disponibile a tutti. E l'offerta di liquidità, l'offerta di credito, è molto più importante del suo prezzo".

Nell'Eurozona i tassi sono già negativi e, anche se il mercato si aspetta un'ulteriore di-

minuzione (di 10-20 punti base), non è detto che questa possa produrre effetti significativi. Se l'albergo, il ristorante, la compagnia aerea, il negozio, non fatturano niente per giorni o mesi, ridurre il costo dei loro debiti non servirà a nulla. L'orologio non si ferma e una volta che arriva la scadenza dei debiti, se non si è incassato, si fallisce. Il loro fallimento causerà a catena il fallimento dei loro creditori e tutti insieme il fallimento del sistema bancario. Quindi va consentito di rinnovare i debiti in scadenza, posticipando il pagamento a quando la bufera sarà passata. La soluzione potrebbe quindi essere una linea di liquidità dedicata a questo fine attraverso cui - sullo stile delle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Tltro) - la Bce mette a disposizione delle banche risorse illimitate per rifinanziare i crediti verso le aziende o i settori in difficoltà. In questo modo le banche potranno loro volta rinnovare le rate in scadenza alle imprese dei settori più colpiti o riscattare nuovamente i crediti commerciali dei creditori di tali imprese. Lo Stato potrebbe apporre la propria garanzia su tali crediti in modo che non impegnino capitale di vigilanza delle banche.

Contestualmente, man mano che passa il tempo, servirà mitigare l'impatto del forte ca-

lo della domanda interna. Storicamente in questi casi le Banche centrali sono intervenute con un taglio dei tassi nell'ordine di 500 punti base totali. Come detto, la Bce non ha questo spazio. Se non interviene in maniera decisa la politica, attraverso un forte piano di stimolo fiscale (magari coordinato a livello Ue) e lo choc dal lato della domanda determina un significativo calo dell'inflazione, la Bce sarà costretta a ricorrere a nuovi strumenti, ancor più "non convenzionali". Si può pensare ad esempio a quanto già sta facendo la Banca centrale del Giappone, che fissa l'obiettivo di tassi d'interesse non solo a breve, ma anche a lungo termine e interviene con acquisti di titoli di Stato per fare in modo che i rendimenti lungo tutte le scadenze siano coerenti con l'obiettivo. La Bce potrebbe fissare un obiettivo massimo e minimo di spread tra i titoli di Stato della zona euro e intervenire sul mercato secondario

con acquisti potenzialmente illimitati in modo che i rendimenti non si discostino da tale obiettivo. Oppure può intervenire, oltreché nel mercato dei bond pubblici e delle aziende private come fa attualmente, anche in quello azionario, per sostenere l'effetto ricchezza dei corsi azionari. O ancora può ampliare il numero e la tipologia di controparti che hanno direttamente accesso al suo bilancio, in modo di avere una trasmissione diretta dei prestiti verso determinate tipologie di imprese non bancarie. Queste sono tutte misure che rientrano nel campo della politica monetaria, che scambiano liquidità a fronte di titoli finanziari a più lunga scadenza. Ma se non dovessero essere sufficienti, e la politica fiscale fosse ancora latitante, la Bce potrebbe addirittura ricorrere a manovre di tipo fiscale, tra le quali il famigerato *helicopter drop*, l'accredito in conto corrente di un determinato ammontare, fatto



direttamente dalla Banca centrale a favore di particolari categorie di soggetti oppure a tutta la comunità.

Nella divisione di funzioni tra la politica monetaria e la politica fiscale, quest'ultima opzione pare, anche nella situazione di crisi che si va manifestando, ancora improbabile. Ma tutto dipende da quanto la politica fiscale sarà in grado di raggiungere. Una politica fiscale non sufficientemente espansiva comporterà una politica monetaria sempre più ingegnosa.



L'avvertimento La presidente della Bce Christine Lagarde *Ansa*

Il virus sospende tutti i mutui

Il viceministro dell'economia Antonio Misiani: è allo studio una garanzia pubblica per sostenere la moratoria dei debiti di famiglie, imprese, partite Iva

Il ministero dell'economia lavora a una moratoria molto ampia per i prestiti alle imprese e alle famiglie per garantire liquidità. Antonio Misiani, viceministro all'Economia, anticipa: «Stiamo studiando una parziale garanzia pubblica per

assistere questa moratoria sui mutui alle famiglie e alle imprese, per questo stiamo dialogando con la Banca d'Italia per sostenere nel migliore dei modi possibili questo intervento».

Bartelli a pag. 24

PER IMPRESE, FAMIGLIE E AUTONOMI

Moratoria sui mutui

Moratoria sui mutui di famiglie, imprese e partite Iva. Il ministero dell'economia continua a lavorare per una moratoria molto ampia per i prestiti alle imprese e alle famiglie per garantire liquidità. «Stiamo dialogando con la Banca d'Italia e immaginiamo forme di garanzia pubblica che aiuti il sistema bancario a sostenere nel migliore dei modi possibili questo intervento». Lo ha affermato Antonio Misiani, vice ministro all'Economia, intervenendo a una trasmissione radiofonica: «Stiamo studiando una parziale garanzia pubblica per assistere questa moratoria sui mutui alle famiglie e alle imprese», ha aggiunto Misiani. Inoltre, confermando le anticipazioni dei giorni scorsi, il viceministro ha confermato che la strategia del governo è quella di lavorare anche sulle partite Iva, con una estensione della moratoria tasse sugli autonomi: «Stiamo lavorando anche sulle partite Iva a partire dai settori maggiormente coinvolti dalla crisi come turismo, logistica, trasporti, cultura, per questi ragioniamo su esenzione moratoria di tasse e contributi». Inoltre, venendo incontro anche alle perplessità segnalate dalla presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone ha spiegato che: «Gli ammortizzatori sociali non sono previsti per tutti i lavoratori dipendenti e questo pone un problema di esenzione attraverso la cassa in deroga e il fondo di integrazione salariale, lavoriamo anche su questo», ha aggiunto Misiani. Intanto ieri, il ministero dell'economia ha diffuso una nota per avvisare che: «Il Governo è convinto che, con un'azione vigorosa e tempestiva di contenimento e prevenzione e aumentando la

conoscenza del fenomeno da parte dei cittadini, sia possibile abbassare il numero di contagi e ridurre la durata della fase più acuta dell'epidemia. Ciò è fondamentale non solo da un punto di vista sanitario ma anche da un punto di vista economico. Una flessione temporanea di attività in alcuni settori è infatti preferibile ad una crisi prolungata che rischierebbe di allargarsi a tutti i settori dell'eco-

nomia attraverso effetti di domanda e offerta». Il ministero è consapevole che le misure restrittive che sono state prese relativamente a territori di grande rilevanza per l'economia italiana impatteranno su attività economiche legate ai trasporti, all'intrattenimento e alla vita sociale. Il Mef sottolinea che le attività produttive e la pubblica amministrazione continueranno a funzionare regolarmente. Inoltre, come già annunciato, il Governo sta approntando misure di sostegno a favore di lavoratori e imprese su tutto il territorio nazionale: nei settori e nei territori più impattati. Si tratterà di un sostegno adeguato alle difficili circostanze di numerosi territori e volto a prevenire danni permanenti al tessuto produttivo dell'economia italiana e all'occupazione. Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—



Il piano

Intesa-Ubi, 30 miliardi di credito aggiuntivo

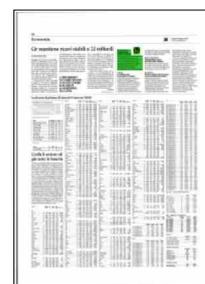
Intesa Sanpaolo prevede di realizzare, in caso di successo dell'Ops su Ubi Banca, ulteriori erogazioni di credito per 10 miliardi all'anno nel triennio 2021-2023. È quanto si apprende da fonti finanziarie che ieri hanno illustrato alcuni dettagli dei piani attualmente allo studio dell'istituto. Quanto agli interventi sul personale, Intesa Sanpaolo conferma la volontà di assumere 2.500 giovani (vale a dire uno ogni due uscite volontarie, pari a 5 mila totali), di cui oltre la metà sarà assunta nei territori di storico radicamento Ubi, vale a dire Bergamo, Brescia, Pavia e Cuneo, oltre al Sud Italia. I responsabili delle nuove direzioni regionali (Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari) e del centro di eccellenza per l'agricoltura (Pavia) saranno inoltre di emanazione Ubi. Intesa assicura poi il mantenimento del personale Ubi in tutti i territori di appartenenza senza impatti sociali e un programma per lo sviluppo dei talenti su circa 300 persone di Ubi Banca.



MEDIOLANUM Raccolta netta a quota 1,1 miliardi

IN
BREVE

Banca Mediolanum a febbraio ha totalizzato una raccolta totale di 1,136 miliardi, con una raccolta netta in risparmio gestito di 98 milioni, erogando crediti per 226 milioni. La raccolta totale polizze protezione è stata di 8,9 milioni.



EMERGENZA/5 LA CASSA PREPARA UN PACCHETTO DI MISURE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

Cdp al lavoro sul piano salva-pmi

Liquidità, spinta alle esportazioni e all'innovazione. Già a disposizione un miliardo di euro per finanziare pmi e mid cap. In arrivo un basket bond a favore dell'export

DI LUISA LEONE

Pacchetto d'emergenza per le pmi targato Cassa Depositi e Prestiti. La controllata del Tesoro ha messo a punto uno strumentario anticrisi per rispondere, in sintonia con le iniziative del governo, all'emergenza economica lasciata come effetto collaterale dall'avanzare del Coronavirus in Italia. Al centro delle iniziative, alcune delle quali già lanciate ma che potrebbero ora essere potenziate, ci saranno le piccole e medie imprese, le più fragili nello scenario di semiparalisi attuale. L'idea è mettere a disposizione un ventaglio di strumenti che possano dare ossigeno al tessuto produttivo italiano, partendo dal sostegno alla liquidità, passando per l'export, fino ad arrivare all'innovazione. Innanzitutto ci sarà almeno 1 miliardo di euro a disposizione del sistema bancario per fornire credito a tassi agevolati a pmi e mid-cap, attraverso la Piattaforma Imprese. Si tratta di risorse immediatamente disponibili che dovrebbero servire ad affrontare la fase più acuta di questa crisi legata al diffondersi del virus. Sempre per favorire l'accesso al credito si cercherà di potenziare lo strumento degli accordi di

filiera, attivi nei settori dell'aerospazio, dell'agroalimentare, della difesa e dell'ingegneria. Parallelamente, come già annunciato, le controllate attive per il sostegno all'export, Sace e Simest, si allineeranno al sistema bancario con interventi di moratoria. Previsto anche il lancio di un Export Basket Bond da 500 milioni per le esigenze di finanziamento delle piccole e medie imprese esportatrici e il potenziamento delle garanzie a favore di acquirenti esteri per cercare di sostenere le esportazioni italiane, che rischiano il tracollo per i timori degli importatori legato all'avanzata del Coronavirus nel Paese. Altra linea guida sarà poi il sostegno all'innovazione, che farà perno sul nuovo Fondo Nazionale Innovazione, che raccoglie l'eredità delle analoghe iniziative nate sotto il cappello di Invitalia per promuovere il venture capital.

Infine nel pacchetto Salvaitalia della spa guidata dall'amministratore delegato Fabrizio Palermo ci sarà spazio anche per gli enti locali, con iniziative come il differimento e l'ulteriore rateizzazione delle rate in scadenza dei mutui contratti dagli enti locali nelle zone più duramente colpite dall'emergenza sanitaria. (riproduzione riservata)



Fabrizio Palermo



GIOVEDÌ DIRETTIVO**Bce studia
un taglio tassi
e l'espansione
del Qe***(servizi da pagina 2 a pagina 11 e alle pagine 18 e 19)***EMERGENZA/6** GIOVEDÌ LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE**Bce, serve un piano alla Draghi***Francoforte al lavoro per fornire liquidità alle imprese. Da verificare il taglio dei tassi e l'estensione del Qe. Parigi vuole regole più morbide per le banche. Sul credito servono orientamenti da Vigilanza e Eba*

DI FRANCESCO NINFOLE

Come gestirà lo shock del coronavirus la nuova presidente della Bce Christine Lagarde? L'attesa a inizio anno era quella di concentrarsi sulla revisione della strategia, da completare a fine anno. Ora invece l'ex dg del Fmi si trova davanti un contesto molto complicato: un nemico sconosciuto (l'impatto del virus è ancora difficile da prevedere) e scarse munizioni per affrontarlo (i tassi sono già negativi e il Qe è già in corso). Come se non bastasse, le attese sull'inflazione nell'Eurozona a dieci anni sono precipitate per la prima volta nella storia sotto l'1%, sempre più lontano dall'obiettivo della banca centrale («sotto ma vicino al 2% nel medio termine»). Lagarde dovrà dimostrare una capacità di reazione paragonabile a quella del predecessore Mario Draghi.

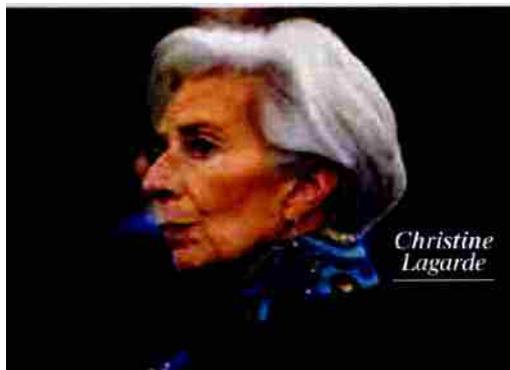
Non c'è dubbio che in questi casi la risposta debba essere soprattutto da parte dei governi. La Bce sta collaborando con la Commissione Ue e con l'Eurogruppo per misure coordinate, come ha detto ieri la presidente dell'esecutivo Ue Ursula von der Leyen. Anche il Fmi ha chiesto un intervento su più fronti. Ma cosa può fare la Bce in autonomia? Due cose: contrastare l'inasprimento delle condizioni di mercato e fornire liquidità per le aziende in difficoltà. Riguardo a quest'ultimo punto, Francofor-

te lavora a condizioni di maggior favore per le imprese, soprattutto attraverso le Tltro. A livello tecnico non è semplice definire un aiuto specifico per le pmi, ma si potrebbero ammorbidire i finanziamenti alle banche destinati in generale alle aziende. Tutti gli analisti prevedono un intervento per la liquidità, anche se le banche, per trasferire poi il denaro alle imprese, avranno bisogno anche di garanzie dai governi, come quelle per i fondi per le pmi. La Bce ha poi altre due leve per influenzare i mercati: tassi e Qe. Un taglio dei tassi sui depositi (ora a -0,50%) è già scontato nei mercati interbancari per giovedì, un altro per la riunione di giugno. Ma c'è chi osserva (tra questi l'ex vicepresidente Vitor Constancio) che una riduzione dei tassi è controproducente perché danneggia il sistema finanziario. Perciò la misura, se approvata, potrebbe essere accompagnata da un allargamento dell'esenzione per le banche al pagamento del tasso negativo sui depositi (tiering). La vera prova per la Bce potrebbe essere il rafforzamento del Qe, l'opzione più contrastata dai governatori del Nord Europa nel pacchetto voluto da Draghi a settembre. Aumentare gli acquisti mensili (oggi pari a 20 miliardi) potrebbe dare respiro ai governi impegnati a sostenere le

economie. Ma alcuni Paesi core potrebbero opporsi: ieri il tasso del Bund decennale tedesco è arrivato a -0,84%. Un'alternativa è quella di comprare più bond corporate, come del resto sta già avvenendo (all'interno dei 20 miliardi previsti) dalla riapertura del Qe.

Queste misure potranno aiutare, ma uno shock come quello del coronavirus richiederà misure che coinvolgano anche le regole bancarie (su definizione di default, calendar provisioning, moratorie, Ifrs) per evitare che le difficoltà delle imprese si trasferiscano agli istituti, innescando poi un circolo vizioso attraverso il credito. In tal senso serviranno orientamenti da parte dell'Eba e della Vigilanza Bce (il prossimo supervisory board al momento è previsto per fine mese, ma se necessario può essere convocato prima, anche via teleconferenza). Sul tema è attiva l'Abi, ma anche dai politici europei stanno arrivando richieste per una maggiore flessibilità: «Se applicassimo le regole europee troppo severamente, questo peserà sui bilanci delle banche, che saranno nervose nel dilazionare il rimborso dei debiti», ha detto il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire. (riproduzione riservata)





IN SOCCORSO DELLE PMI

Il Mef studia garanzia pubblica per il credito

Obiettivo è evitare che cresca lo stock di npl

EMERGENZA/7 GOVERNO AL LAVORO SU MISURE PER MORATORIE E NUOVI FINANZIAMENTI

Garanzia pubblica sul credito

Per le banche l'obiettivo è evitare che gli impieghi alle pmi si trasformino in non performing loans
Il pacchetto dovrebbe essere approvato in tempi rapidi, forse già domani. I bisogni delle aziende

DI LUCA GUALTIERI

Un pacchetto straordinario di misure per consentire alle piccole e medie imprese di accedere alla liquidità in una fase in cui il finanziamento del circolante è un prerequisito indispensabile per la continuità aziendale. In questi giorni di emergenza nazionale la tenuta del tessuto economico e del sistema bancario sono nella lista delle priorità per il governo. Ecco perché a breve (c'è chi sostiene già domani) il tavolo tecnico al lavoro presso il ministero del Tesoro potrebbe partorire una serie di provvedimenti volti a favorire il credito. Se la Cassa Depositi e Prestiti è pronta a fare la sua parte (vedi articolo a pagina 9), via XX Settembre potrebbe mettere a disposizione del sistema bancario strumenti che rendano meno oneroso allungare le scadenze ed erogare nuovi finanziamenti. Da un lato infatti si ritiene al Tesoro, è prioritario sospendere i pagamenti dei mutui per i debitori che in queste settimane si trovano a fronteggiare un brusco calo della domanda e un forte rallentamento degli incassi. Dall'altro lato serve liquidità per finanziare il circolante e garantire così la continuità aziendale anche a fronte

di una situazione di forte stress finanziario.

Entrambi gli obiettivi, almeno nelle ipotesi che circolano in queste ore, potrebbero essere raggiunti attraverso una forma di garanzia pubblica sia sul credito pregresso che sui nuovi finanziamenti che le banche potrebbero emettere.

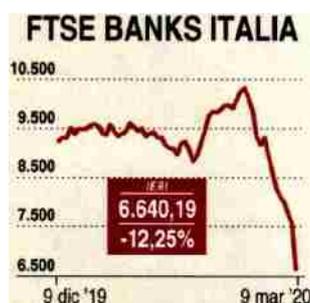
Soprattutto per evitare che gli impieghi delle banche si trasformino rapidamente in non performing loan e zavorrino i bilanci, come accaduto dopo la doppia recessione del 2008-2012. «Stiamo dialogando con la Banca d'Italia e immaginiamo forme di garanzia pubblica che aiuti il sistema bancario a sostenere nel migliore dei modi possibili questo intervento», ha sottolineato ieri il viceministro dell'Economia Antonio Misiani, spiegando che è allo studio «una parziale garanzia pubblica per assistere questa moratoria sui mutui alle famiglie e alle imprese».

Bankitalia intanto, spiegava sempre ieri l'agenzia Adnkronos, sta collaborando attivamente con il Mef per la definizione di misure di sostegno alle imprese interessate dagli effetti economici dell'epidemia, sottolineando che «moratoria e garanzia pubblica sono

due temi importanti di questa azione, che dovrebbe trovare sbocco nel decreto in corso di definizione».

Gli interventi dovrebbero coinvolgere veicoli già operativi come il Fondo di Garanzia per le Pmi, la cui operatività potrebbe essere ampliata, ma è possibile che l'esecutivo promuova nuovi strumenti per tamponare l'emergenza. Nei colloqui con l'Abi dei giorni scorsi per esempio è emersa la possibilità di finanziamenti tranced cover garantiti e di soluzioni mirate per gli investimenti immobiliari. Resta poi da capire quale potrebbe essere l'importo delle garanzie. Ovviamente il sistema bancario spinge per allargare il più possibile l'ombrello, soluzione che però rischierebbe di presentare un conto molto salato per lo Stato. Si cercherà insomma con ogni probabilità una soluzione di compromesso.

Malgrado la crisi comunque alcune banche stanno programmando nuovi piani di finanziamenti. Secondo quanto emerso ieri per esempio il progetto di integrazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi prevede ulteriori erogazioni di credito per 10 miliardi di euro all'anno nel triennio 2021-2023, per un totale 30 miliardi. (riproduzione riservata)



Goldman Sachs: i depositi degli italiani saranno di aiuto alle banche

di Elena Dal Maso

I mercati, scrivono gli analisti di Goldman Sachs, stanno inglobando nei prezzi dei titoli bancari una fiammata del 60% nelle perdite sui crediti per il 2020. In altre parole, le borse temono che il mercato si stia muovendo verso un grave shock recessivo per le banche. E per questa ragione sono fondamentali le decisioni che la Bce prenderà nella riunione di giovedì 12. Ma i fondamentali sono buoni, aggiunge la banca d'affari americana. Dallo scoppio dell'epidemia Covid-19 in Italia il settore europeo ha visto i prezzi scendere in media del 23%. Di solito, notano gli esperti, uno shock sugli utili societari implicito nei movimenti al ribasso attuali dovrebbe essere seguito da un inasprimento della liquidità bancaria. Mentre questa si assottiglia, il rischio di credit crunch sale. Il punto di partenza sul fronte della liquidità nell'Eurozona è caratterizzato da cinque fattori di sostegno.

Il primo è la liquidità. Oggi l'utilizzo del cash dalla Bce è pari a 617 miliardi, in calo di 80 miliardi rispetto a sei mesi fa. Il programma di Mro (Main Refinancing Operations), un bacino cui attingere per 2 miliardi di euro, rimane a malapena utilizzato.

Il secondo riguarda i mercati monetari aperti, caratterizzati finora solo a prove limitate di tensione nei finanziamenti in euro o dollari. Indicatori chiave quali l'Euribor sono per ora interessati da difficoltà, ma solo a livello marginale.

La terza ragione ha a che fare con lo zoccolo forte dei depositi. La crescita continua di liquidità negli ultimi mesi, partita in maniera significativa nel 2019, si è rinforzata soprattutto in aree oggi più colpite dal coronavirus. L'Italia ha visto in questo senso aumentare, negli ultimi 12 mesi, i depositi della clientela del 5% a 57 miliardi di euro e di quelli delle società del 10% a 26 miliardi di euro.

Il quarto motivo ha a che fare con il backstop della Bce, che resta in piedi come utile strumento che scatta nei momenti di crisi quando le condizioni di liquidità iniziano a deteriorarsi drammaticamente. Il backstop racchiude un kit di aiuti alla liquidità delle banche composti da Mro, Tltro, Tltro ed Ela e anche di disponibilità in dollari.

La quinta ragione è una capitalizzazione di partenza più alta del settore bancario europeo, che giunge per fortuna da un anno di decisi rialzi. Il Cet 1 ratio aggregato, indicatore di solidità di capitale delle banche, è aumentato di 27 punti base nel quarto trimestre del 2019 nel modello di calcolo di Goldman Sachs, alzando il Cet 1 del settore al 13,5%, un livello piuttosto buono. (riproduzione riservata)



Per uscire dal pelago al alla banca senese serve un manager top

DI ANGELO DE MATTIA

Entro dopodomani dovranno essere redatte le liste per il rinnovo degli organi del Montepaschi. Si tratterà di un test importante per il governo. Da come esso si regolerà si potrà dedurre quale sarà il comportamento che terrà per le nomine o le conferme nelle numerose imprese pubbliche di particolare importanza, per le quali le cronache spesso indicano questo o quell'esponente in carica in imprese pubbliche minori, smanioso, pur non avendo i pieni titoli, di salire di grado, magari con la sponsorizzazione di questo o quell'esponente politico e addirittura in un caso con l'ausilio di una società di consulenza e di propagazione dell'immagine. Fondamentale dovrebbe essere invece, prima di ipotizzare immissioni e sostituzioni, per tali imprese la valutazione del lavoro svolto, della credibilità ed efficacia dei programmi predisposti, dell'apprezzamento di cui si gode anche a livello internazionale, per decidere conseguentemente, prima di prendere in esame improbabili candidature, sulla conferma degli at-

tuali componenti gli organi deliberativi e di controllo. In Mps le cronache mettono in luce come si stia delineando, per la carica di amministratore delegato lasciata da Marco Morelli che si è detto indisponibile al rinnovo, la candidatura di Alberto Minali, il quale nei giorni scorsi ha avuto un colloquio con il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera, su richiesta di quest'ultimo, stando a quanto si dice, a fronte di quella di Mauro Selvetti, ex amministratore delegato del Credito Valtellinese, che sembrerebbe ora passata in secondo piano ma che avrebbe l'appoggio di settori dei 5 Stelle. Non solo per il valore di test, ma anche perché si tratta di una banca pubblica, per i corposi problemi ancora da affrontare a cominciare dall'esternalizzazione di un importante ammontare di crediti deteriorati, per l'aggregazione cui Mps dovrà essere destinato, la scelta dell'amministratore delegato non può essere figlia di una lottizzazione partitica secondo un nuovo stile, magari perché ci si è fermati allo stesso grado di studi di un esponente della maggioranza nominato ministro. E per di più con una spartizione che viene da settori ferocemente critici, un tempo, quando la lottizzazione a Siena veniva attribuita e contestata al Pd. La designazione richiede una valutazione approfondita dei requisiti, dell'idoneità, dell'assoluta ricorrenza delle disposizioni sul «fit and proper», delle esperienze compiute, delle relazioni anche internazionali intessute. La valutazione del merito comparativo è fondamentale. A Mps è necessario assegnare una persona in grado di azionare tutte le leve per la definitiva fuoriuscita della banca dal pelago, impiegando appieno le risorse di un personale che si è sempre identificato con l'istituto e con il sostegno delle condizioni per il suo avvenire. (riproduzione riservata)



PRONTO ALL'INCARICO DI AD, MA PRIMA ASPETTA DI CONOSCERE IL NOME DEL PRESIDENTE

Minali in pole per il Montepaschi

Il velo sui nomi si alzerà giovedì. Il manager che in Cattolica ha richiamato Buffett ha dalla sua l'ottimo feeling con il mercato, utile in vista dell'uscita del Tesoro dal capitale prevista nel 2021

DI ANNA MESSIA

Il velo sui nomi si alzerà dopodomani, giovedì 12 marzo, con la presentazione delle liste per il nuovo consiglio di amministrazione del Monte Dei Paschi di Siena partecipata per oltre il 68% dal ministero dell'Economia. In pole position per la poltrona di amministratore c'è Alberto Minali. Il manager, ex numero uno di Cattolica ed ex direttore generale di Generali sarebbe molto apprezzato in Via XX Settembre sia dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri sia direttore generale, Alessandro Rivera. Tanto che Minali, come riportato nei giorni scorsi da *MF-Milano Finanza* è entrato fin da subito nella rosa dei candidati per prendere il posto di Marco Moretti, che ha da tempo ufficializzato la rinuncia ad un ulteriore mandato al timone del Monte. Una discussione che nei giorni scorsi sarebbe andata avanti e che si sarebbe conclusa con la disponibilità di Minali a ricevere l'incarico che vede in corsa anche un altro candidato forte, Mauro Selveti, ex amministratore delegato di Creval, che tra gli sponsor avrebbe in particolare il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Riccardo Fraccaro, e l'ex capo politico dei 5 Stelle, Luigi Di Maio.

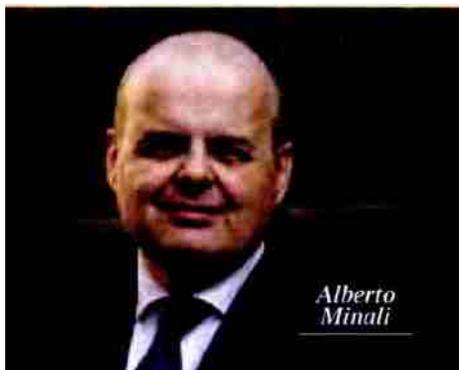
Minali dalla sua ha di certo una comprovata esperienza nella relazione con gli investitori. In Generali è stato anche chief financial officer, mentre in Cattolica Assicurazioni è stato capace di attirare fondi e investitori del calibro dell'oracolo di Omaha Warren Buffett, che con il manager al timone è diventato il primo azionista della compagnia con una quota del 9%. Qualità che il Tesoro intenderebbe sfruttare per guidare Mps in una fase di transizione che dovrebbe concludersi entro il 2021 con l'uscita del ministero dell'Economia dal capitale del-

la banca. Per confermare definitivamente la sua disponibilità Minali avrebbe però chiesto di conoscere il nome del prossimo presidente della banca di Siena e su questo fronte la partita appare ancora aperta.

Tra i nomi dei candidati circolati nei giorni scorsi per il vertice della banca c'è stato quello della presidente di Poste Italiane e di Ania, Maria Bianca Farina (di certo apprezzata da Minali e dal mercato), la cui chiamata non è però compatibile con il limite di età di 75 anni previsto dallo statuto della banca. Tra gli altri nomi circolati per la presidenza, nel caso in cui non venisse confermata Stefania Bariatti, si è poi fatto quello di Francesca Bettio, professoressa ordinaria di Politica economica all'Università di Siena. Ma sarebbe stato sondato anche l'interesse di Massimiliano Cesare, attuale presidente di F2i con un precedente incarico al vertice di Mcc. Si vedrà. In ogni caso per il manager che arriva dal mondo delle assicurazioni la sfida al Monte non appare facile.

La prima cosa da definire sarà il piano di derisking messo in campo da Morelli nei mesi scorsi. L'ipotesi su cui advisor e tecnici del Tesoro stanno lavorando, e che è tutt'ora al vaglio della Commissione europea, prevederebbe la cessione di un portafoglio di non performing exposure vicino a 9,7 miliardi. Uno stock inferiore rispetto alle ipotesi più ambiziose circolate nei mesi scorsi (l'asticella era stata elevata fino a 14,5 miliardi, pari all'intera esposizione deteriorata riportata nella trimestrale al 30 settembre). Anche così, però, l'operazione avrà un impatto decisivo sugli attivi della banca senese, riducendone la rischiosità. Le trattative tra Roma e Bruxelles vanno però per le lunghe e finora non sono pervenuti responsi ufficiali. Da sistemare c'è poi anche la partita che riguarda i contenziosi legali dei vecchi azionisti del Monte e anche questa vale più di qualche miliardo. (riproduzione riservata)





Banca Generali conferma dividendo in due tranches

Banca Generali ha approvato la Relazione annuale integrata del 2019 confermando i risultati preliminari e prevedendo di distribuire un dividendo di 1,55 euro per azione a maggio e di 0,3 euro per azione a gennaio 2021. L'utile netto consolidato, ricorda una nota, si conferma a 272,1 milioni (+51,1%), il risultato migliore nella storia della banca, ottenuto in un anno in cui anche le masse totali hanno raggiunto un nuovo massimo di 69 miliardi di euro grazie al contributo di una robusta raccolta netta di 5,1 miliardi, all'effetto positivo della performance dei mercati (+4,2 miliardi) e all'apporto dei 2,2 miliardi di asset gestiti derivanti dalle acquisizioni del gruppo Nextam Partners e dalla svizzera BG Valeur sa. Ieri nella giornata nera di Piazza Affari il titolo ha ceduto l'8,7% a 22,6 euro. Nello stesso comparto del risparmio gestito Azimut ha ceduto l'11,8% a 14,74 euro, Anima il 9,7% a 2,99 euro, Banca Mediolanum il 7% a 6,2 euro e Fineco il 9,5% a 8,12 euro. (riproduzione riservata)



Mps, il Tesoro frena Selvetti e spinge per Papa o Innocenzi

L'azionista pubblico, che ha il 68% del Monte, non è convinto della scelta uscita dall'accordo tra Pd e M5S e propone due nomi alternativi. Tra oggi e domani la lista per il consiglio d'amministrazione

di **Andrea Greco**

MILANO – I consulti di ieri tra il Tesoro e i partiti della maggioranza sul nuovo vertice del Monte dei Paschi non hanno prodotto una linea condivisa sulla lista del futuro cda, da presentare entro giovedì, 25 giorni prima dell'assemblea del 6 aprile. Il nodo, da sciogliere oggi o domani, riguarda l'amministratore delegato. L'asse tra Pd e M5s confluiva sull'ex Creval Mauro Selvetti. Il Tesoro, cui fa capo il 68% della banca senese, caduta l'iniziale ipotesi di Alberto Minali, avrebbe rilanciato con due nomi di spicco: l'ex dg di Unicredit Gianni Franco Papa e l'ex di Ubs e Carige Fabio Innocenzi.

L'esito della contesa è incerto, perché i partiti di maggioranza da una settimana avevano concordato su otto nomi per il prossimo cda e sono rimasti spiazzati dalla mossa di via XX settembre. Specie nei M5s, che da mesi rivendicano un ruolo forte nel futuro del Monte: anche a fronte del fatto che per gli altri rinnovi di cda delle grandi partecipate statali da decidere entro marzo (Eni, Enel, Poste, Terna, Leonardo, Enav) non si profilano grandi discontinuità operative.

Oltre a Selvetti, l'asse Pd-M5s ha proposto come presidente Francesca Bettio, docente di Politica economi-

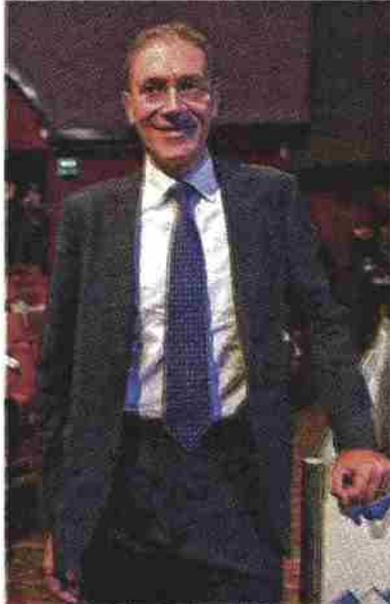
ca a Siena esperta di uguaglianza di genere; e come consiglieri l'ex procuratore generale di Milano Felice Isnardi, l'avvocato di Roma Bernardo De Stasio, l'imprenditore del fintech Domenico Crapanzano, Giuliana Borrello, più gli uscenti Nicola Maione e l'economista ex rettore dell'Università senese Angelo Riccaboni. La lista si affiancherà ai tre nomi proposti dai rappresentanti del mercato: dovrebbe depositarli entro giovedì il Comitato dei gestori, appoggiato da Generali che ha circa il 5% della banca senese.

Qualche dubbio, nei corridoi del Tesoro, era sorto su Selvetti, 60 enne che dopo il diploma di ragioneria entrò in Creval nel 1981 salendo tutti i gradini del piccolo istituto valtellinese. Un anno fa i fondi nuovi azionisti a Sondrio lo disarcionarono, dopo che aveva portato a termine un aumento di capitale da sette volte il valore di Borsa. Dietro le quinte si racconta che il Tesoro preferisse un banchiere più in rapporti con la Bce e con la Commissione Ue, da cui dipendono gli aiuti di Stato erogati a Mps, situazione temporanea che l'Italia s'è impegnata a chiudere entro il 2021 riprivatizzando la banca. L'operazione passa per una fusione, per diluire la quota del Tesoro in un altro polo. Più facile dirlo che farlo, specie nell'attuale fase: ieri in Borsa

Mps ha perso l'11,9%, tornando a 1,34 miliardi di capitalizzazione. A quanto risulta il Tesoro, insieme ai cacciatori di teste attivi sul dossier, nelle ultime ore ha ritenuto di rispolverare due curricula almeno altrettanto robusti di quello di Selvetti. Il primo è Papa, pensionato da Unicredit un anno fa da direttore generale, dopo 39 anni in banca, gli ultimi tre passati come alter ego italiano dell'ad Jean Pierre Mustier. L'altro è Innocenzi, vecchio regista del Banco Popolare, poi capo di Ubs in Italia dal 2011 al 2018, infine a Carige dove ha appena gestito la ristrutturazione. Chiunque lo spunti, al Monte non vincerà un biglietto della lotteria: a partire dalla retribuzione, vincolata dai paletti della legge sugli aiuti di Stato, e che all'ad uscente Marco Morelli ha riconosciuto nel 2019 446 mila euro (+0,7% sul 2018). Dovrà gestire la cessione - imminente - di 10 miliardi di crediti deteriorati ad Amco, e subito dopo la riscrittura del piano industriale Mps, dato che quello redatto con l'antitrust europeo nel 2016 è del tutto superato. In parallelo, il nuovo capo dovrà mettere in vetrina una banca che non ha quasi più gioielli (marchio a parte), e tentare una fusione in cui, in ogni caso, il Tesoro materializzerà la perdita di gran parte dei 7 miliardi investiti nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Ex Carige**
Fabio Innocenzi, una lunga esperienza bancaria, tra cui quella di ad di Carige



▲ **L'outsider**
Gianni Franco Papa, fino al 2019 dg Unicredit, è l'ipotesi preferita dal Tesoro per Mps

Eurogruppo e Bce preparano la risposta alla crisi economica

L'emergenza. Oggi conference call dei ministri finanziari dell'Eurozona per accelerare il piano di stimoli fiscali coordinati da parte dei governi. Giovedì il pacchetto di misure di Francoforte



Ocse: un terzo delle famiglie a tre mesi dalla povertà. Il 36% delle famiglie nell'area Ocse vive in condizioni di insicurezza finanziaria, cioè rischia di cadere in povertà se per tre mesi non percepisce un reddito. Lo ha detto il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría (nella foto)

La strategia industriale della Commissione Ue. Oggi la Commissione europea presenterà la sua nuova strategia industriale. Secondo anticipazioni la linee guida punteranno molto sullo sviluppo dei motori a idrogeno e sulla creazione di ecosistemi altamente innovativi.

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Gerardo Pelosi

ROMA

Innumerevoli volte, quando presidente della Bce, a Mario Draghi è stato chiesto come fosse stato possibile che le sole tre parole del "whatever it takes" fossero riuscite a fermare l'inarrestabile crisi dell'euro e del debito sovrano. Nel rispondere, Draghi sottolineava che quel suo storico discorso a Londra nel luglio del 2012 era stato pronunciato dopo che a giugno il Consiglio europeo aveva deciso di avviare l'Unione bancaria con la creazione del meccanismo unico di vigilanza, e dopo che il Meccanismo europeo di stabilità era stato appena allestito. Dentro una cornice europea rafforzata. La Bce agì in piena indipendenza con le OMTs ma quel che alla fine veramente funzionò fu lo sforzo corale di Bruxelles e Francoforte.

E così adesso, di fronte alla devastazione portata dall'epidemia del coronavirus che viene paragonata per gravità a quella del Grande Crisi del 2008-2012, i mercati e il mondo intero si aspettano che l'Eurozona dimostri ancora una volta di essere in grado di intervenire in maniera tempestiva con una vasta gamma di misure articolate a tutti i livelli: stimoli fiscali nazionali, già in corso anche se per ora modesti, azioni e strumenti concordati a livello di Eurogruppo e interventi da parte della Bce. Ed è questo che potrebbe emergere tra domani, con una conference call tra i ministri delle Finanze dei 19, e giovedì alla riunione del Consiglio direttivo della Bce, seguita dalla conferenza stampa di Christine Lagarde.

I fronti sui quali l'Eurozona è chiamata ad agire, sul breve e sul lungo termine date le infinite incertezze legate al coronavirus, spaziano

dagli investimenti massicci nelle infrastrutture, a cominciare dai sistemi sanitari, al sostegno all'occupazione e alle imprese, dalle più grandi alle più piccole, anche con garanzie pubbliche, alle iniezioni di liquidità e di fiducia per le banche e per i mercati finanziari.

Ieri il presidente Emmanuel Macron ha esortato a un maggiore coordinamento europeo nella lotta contro il coronavirus e il suo ministro delle Finanze Bruno Le Maire si è spinto fino a proporre un allentamento dei requisiti sulle sofferenze bancarie per evitare che i rubinetti del credito si stringano proprio adesso che serve di più alle aziende tramortite dal crollo combinato dell'offerta e della domanda.

La Bce, che prima con Draghi e ora con Lagarde esorta Bruxelles a rafforzare l'efficacia della politica monetaria con adeguate misure di bilancio, è pronta comunque a fare la sua parte perché la sua cassetta degli attrezzi ha potenzialità infinite: può aumentare la portata dei prestiti mirati TLTRO ed estenderne la durata e allentare le condizioni sempre rivolgendosi a tutte le aziende, può potenziare il QE già in corso, può tagliare i tassi perché non c'è limite al lower bound. E può anche intraprendere strade nuove, come gli acquisti degli Etf (seguendo l'esempio della Banca del Giappone). L'helicopter money, che qualcuno inizia già a invocare, può essere fatto dagli Stati: solo i governi sono in grado di mettere il denaro direttamente nelle tasche dei cittadini.

Sul fronte dei contatti diplomatici per mettere a punto un piano coordinato di stimoli fiscali da parte dei governi, più che un Consiglio europeo dedicato al nuovo bilancio Ue quello del 26 marzo si preannuncia già come un vero e proprio "consiglio di guerra" per fare il punto sulle misure sanitarie ed economiche necessarie

a contrastare l'epidemia da coronavirus. In vista del Consiglio europeo il presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte ha in programma per il 17 marzo una colazione di lavoro a Berlino con la cancelliera tedesca, Angela Merkel. Bilancio, flessibilità e crisi libica al centro dei colloqui ma il focus principale anche in questo caso sarà il coronavirus e la collaborazione tra strutture sanitarie europee. Sia Conte a livello di primi ministri sia il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, Piero Benassi con gli omologhi europei stanno scambiando in queste ore informazioni sulla diffusione dell'epidemia. Coordinamento che vede molto attivo anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio anche se il capo della Farnesina ha cancellato la missione di oggi a Skopje sull'allargamento e la sua partecipazione giovedì al Consiglio Esteri.

Nello stesso tempo Di Maio, d'accordo con il segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni ha sospeso tutte le missioni dei funzionari della Farnesina, introdotto misure restrittive per gli ingressi al ministero e turni per i funzionari. Secondo Di Maio, intervistato da un giornale spagnolo, «l'Europa non dovrebbe solo unire le forze sulla flessibilità di bilancio, ma dovrebbe mettere le menti migliori di ogni Paese a lavorare contro il coronavirus, sperimentare più velocemente e studiare un futuro vaccino. Se il coronavirus ferma l'Italia, l'Europa muore». Un



altro grillino come Alessandro di Battista se la prende invece con l'ordine del giorno dell'Eurogruppo del 16 marzo che vede «prima l'approvazione del Mes, poi il backstop per mettere al sicuro le grandi banche e infine, se resta tempo, l'emergenza coronavirus». Anche il Capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo Carlo Fidanza e il Co-Presidente del gruppo ECR Raffaele Fitto chiedono a Conte e Gualtieri di manifestare l'indisponibilità dell'Italia all'attuale riforma del Mes.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleati.
Il presidente
del consiglio
Giuseppe Conte
e la cancelliera
tedesca
Angela Merkel

Liquidità, doppia mossa con fisco e Cdp

Ipotesi di sospensione di 18 mesi per le rate dei mutui sulle prime case

**Carmine Fotina
Marco Mobili**

ROMA

Sono ore decisive per mettere a punto il nuovo decreto per l'emergenza economica. C'è tempo fino al consiglio dei ministri di giovedì, a meno che non si decida in extremis di anticipare il varo a domani, subito dopo che il Parlamento avrà autorizzato lo scostamento dei saldi di finanza pubblica per arrivare a una dote complessiva di almeno 7,5 miliardi (si sta decidendo in queste ore se alzare ulteriormente il plafond). Aspetta interventi urgenti l'enorme platea rappresentata da circa 1,4 milioni di imprese della Lombardia e degli altri comuni della «zona 1» (così è stata ridenominata l'area focolaio con il Dpcm di domenica scorsa) ma alcune delle misure allo studio sono destinate ad avere carattere nazionale.

Priorità assoluta è concedere liquidità alle imprese e l'applicazione della garanzia statale sarà il cuore dell'intervento, supportando il patto appena firmato dall'Abi e dalle associazioni imprenditoriali per estendere in tutta Italia ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento (si veda altro articolo in pagina). Ma anche per le famiglie si intenderebbe agire sulla leva del credito, con un possibile stop alle rate dei mutui sulla prima casa per 18 mesi.

Tornando alle imprese, si studia anche un ulteriore rafforzamento del Fondo di garanzia Pmi, magari con

un meccanismo di «riassicurazione» cioè coprendone le eventuali perdite con la controgaranzia della Cassa depositi e prestiti a valere su piattaforme di investimento europee.

Altri interventi valutati in questi giorni si incrociano con esplicite richieste del mondo imprenditoriale. Sospendere il pagamento delle rate dei prestiti in essere può essere solo una parte della soluzione. Il problema è che per le imprese difficilmente basterà. Di qui il confronto in corso sulla possibilità di applicare il meccanismo della garanzia statale anche a finanziamenti agevolati che consentirebbero alle aziende di avere innanzitutto risorse per far fronte al pagamento dei tributi, come fu fatto per l'emergenza del terremoto nel Centro Italia, ma anche possibilmente per l'attività operativa quindi per pagare stipendi e fornitori.

In prima battuta, comunque, per supportare la liquidità delle imprese c'è lo stop ai versamenti di contributi e ritenute. «Stiamo lavorando anche sulle partite Iva a partire dai settori più colpiti come turismo, logistica, trasporti, cultura - dice il viceministro dell'Economia Antonio Misiani -. Per questi ragioniamo sull'estensione della moratoria di tasse e contributi». Questi ultimi, attualmente, sono già sospesi per il settore del turismo in base al decreto legge n. 9 all'esame del Senato.

Il tema è particolarmente delicato perché una sospensione generalizzata per la nuova zona 1 (Lombardia e le 14 province tra Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna) a conti fatti vale quasi un terzo delle entrate dell'Erario (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), senza le quali a chiedere liquidità dovrà essere anche lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4

MILIONI

Il numero di imprese della Lombardia e delle 14 province tra Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna incluse nella cosiddetta zona 1 definita dal Dpcm dell'8 marzo



Antonio Misiani.

«Stiamo lavorando anche sulle partite Iva a partire dai settori più colpiti come turismo, logistica, trasporti, cultura», dice il viceministro dell'Economia Antonio Misiani



RISIKO BANCARIO**Intesa-Ubi, l'Ops va avanti
Bper, termini in dubbio**

Le incognite in prospettiva certo non mancano e si teme una revisione delle condizioni finanziarie relative al fronte Bper e alla taglia dell'aumento di capitale a servizio del deal con Intesa. Questa intanto continua a portare avanti l'Offerta di scambio lanciata a febbraio su Ubi. — a pagina 17

Lunedì nero**Intesa-Ubi
il mercato crede
nel successo
dell'operazione**

Nonostante la fase critica, l'Ops di Intesa su Ubi si farà. È l'opinione diffusa sui mercati, che si aspettano, al massimo, un aggiustamento minimo nel deal con Bper. Davi — a pag. 17

Intesa Sanpaolo-Ubi, l'Ops va avanti Per Bper possibile cambio dei termini

RISIKO BANCARIO

Da Ca' de Sass nessun passo indietro sull'offerta: la borsa conferma il concambio

Il mercato scommette su un ritocco al prezzo di cessione degli asset a Modena

Luca Davi

Le incognite in prospettiva certo non mancano. E, se l'eccezionalità del momento dovesse protrarsi, non è escluso neppure che si debba ricorrere come extrema ratio anche a una revisione delle condizioni finanziarie relative al fronte Bper e alla taglia dell'aumento di capitale a servizio del deal con Intesa. Ma nel contempo va detto che sul mercato continua a esserci piena fiducia sul fatto che l'Offerta di scambio lanciata a febbraio da Intesa Sanpaolo su Ubi vada avanti nella sua strada.

Insomma, nonostante l'onda d'urto del Coronavirus e gli effetti sui listini, l'Ops di Intesa non si ferma. E per un mix di ragioni. A partire dall'elemento temporale. Perché l'offerta

scatterà solo a fine giugno, mentre a fine luglio è previsto il regolamento del deal con l'iscrizione dei nuovi valori a bilancio: un orizzonte entro cui potrebbe essersi normalizzata la situazione in atto (listini inclusi), anche se ovviamente non vi sono certezze al riguardo. Ma anche perché l'operazione in sé poggia su basi finanziarie che la rendono sensata, agli occhi del mercato, nonostante scossoni drammatici come quelli di ieri, seduta in cui Intesa ha perso l'11,5%, atterrando a quota 1,75 euro e Ubi ha lasciato sul terreno il 12,5%, a 2,76 euro.

Dal fronte Intesa, insomma, nonostante l'attenzione sul dossier sia massima non sembra esserci alcuna intenzione di far scattare eventuali clausole estreme (le cosiddette Mac) che possano bloccare il deal. Ipotesi, questa, che peraltro si rifletterebbe pesantemente anche sul titolo Ubi.

Un po' più delicata, invece, è la questione relativa a Bper (-13,5%) soggetto con cui Intesa ha raggiunto un accordo vincolante per l'acquisto per cassa di una parte delle filiali Ubi (400/500) per superare preventivamente i paletti Antitrust. Il corrispettivo concordato era di una cifra pari a 0,55x il Ceti capital allocato alle filiali individuate, a fronte di un acquisto di

parte di Intesa che valorizzava Ubi attorno allo 0,65x circa del patrimonio tangibile. Ovvio che qualora i ribassi borsistici registrati dai titoli bancari (nell'ordine del 25% nelle ultime settimane) dovessero continuare sarebbero necessarie correzioni in corsa, per evitare che la banca modenese compri a prezzi fuori mercato. Dunque, a quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, non è escluso che ci possa essere una revisione al ribasso del prezzo che, salvando la sostanza dell'operazione, tenga conto dell'eventuale cambio delle condizioni. Anche perché d'altra parte l'offerta è subordinata a un aumento di capitale da parte di Bper - stimato inizialmente tra i 750 e 800 milioni - che al momento sarebbe impossibile da realizzare, visto il panico di ieri sui listini. Va detto che ogni valutazione al momento tuttavia è an-



cora embrionale. Si guarda infatti all'autunno quando è previsto l'aumento di Bper e il mercato, è l'auspicio di molti, potrebbe essere in condizioni migliori.

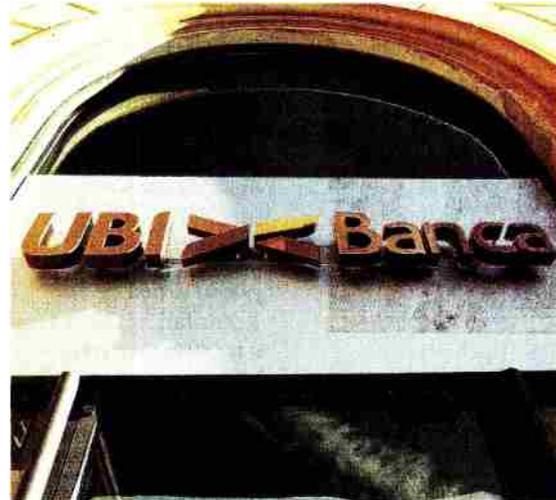
Lo scambio carta contro carta

Il deposito del prospetto da parte di Intesa avvenuto nella serata di venerdì conferma che il processo è formalmente avviato. Ora ci vorranno tre mesi perché arrivino tutte le autorizzazioni del caso e siano definite le eventuali integrazioni al prospetto. L'offerta di Intesa prevede uno scambio carta contro carta con Ubi. Dunque, poiché i valori di entrambe le azioni sono caduti in maniera sostanzialmente sincrona, la creazione di valore dell'eventuale fusione rimane spalmata in maniera proporzionale su entrambi i fronti. Dalla presentazione al mercato dell'offerta e datata 18 febbraio, e proprio a causa degli effetti violenti della diffusione del Coronavirus, il titolo di Ca' de Sass ha ceduto il 24%, Ubi il 26% circa. Non a caso il concambio tra le azioni rimane tutt'oggi ancorato al livello di 1,7x, ovvero quello previsto dall'offerta Intesa. Ieri, anzi si è registrata un lieve flessione sotto questa asticella (a quota 1,67x, tolti i dividendi di entrambi i titoli), a conferma del fatto che il mercato crede al buon esito dell'operazione.

Ciò non basta ovviamente a superare le resistenze del fronte contrario all'Ops di Intesa, formato da una minoranza di blocco costituita dal patto Car (18,98%), dai soci bergamaschi (1,6%) e dal patto dei bresciani (8,6%), fronte quest'ultimo che ancora deve

esprimersi formalmente. Di certo le tre componenti insieme metterebbero facilmente oltre il 33% necessario a impedire la fusione tra le due realtà. A preoccupare gli azionisti di Ubi è, oltre all'erosione del premio offerto da Intesa (pari al 28% sui valori medi dei sei mesi precedenti), il fatto che il recente deprezzamento dei titoli, senza un rilancio di Intesa, allarghi ulteriormente la distanza dell'offerta dal patrimonio netto della banca, che da Intesa era stata valorizzata 4,9 miliardi, ovvero circa 0,6 volte il patrimonio netto tangibile di Ubi, calo d'altra parte compensato da un'analoga discesa di Intesa rispetto al proprio patrimonio netto.

Vedremo se col tempo le perplessità degli azionisti dell'ex popolare lombardo-veneto, saranno superati. Da parte sua, nel week end il ceo di Intesa, Carlo Messina, ha ribadito che non ci sarà alcun rialzo dell'offerta. E che comunque la banca andrà avanti con l'operazione anche qualora l'adesione fosse solo del 50,1%: per il banchiere sarà sufficiente la quota di controllo per «realizzare gran parte delle sinergie previste», stimate in oltre 700 milioni di euro. In parallelo, Intesa Sanpaolo non esclude una valorizzazione del brand Ubi nei territori di riferimento, come riportato ieri da Radiocor, e punta a 30 miliardi di credito in più nel triennio. Ca' de Sass peraltro prevede la creazione di quattro nuove direzioni regionali a Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari e la creazione di un centro di competenza sull'agricoltura a Pavia.



Nel mirino. Ubi banca al centro dell'offerta di Intesa annunciata il 17 febbraio



AL VERTICE
Carlo Messina è l'amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assopopolari e il futuro del credito

Caro Direttore,
mi riferisco alla lettera a firma
Ettore Prandini pubblicata dal Suo
giornale.

Non mi interessa entrare nel
merito del discorso del Presidente
dei Coltivatori diretti a riguardo
della possibile incorporazione
dell'Ubi da parte di Banca Intesa
San Paolo. Così pure, non discuto
del concetto di banca di territorio
che Prandini ha, dato che
ricomprende in questa categoria di
banche (se non ho capito male)
persino quella che diventerebbe,
addirittura e sempre secondo
Prandini, la seconda banca
d'Europa.

Quello che voglio osservare è
che il Presidente di Coldiretti
forse non considera che andando
di questo passo ci avviciniamo
vieppiù ad un oligopolio
bancario italiano: nel nostro
Paese finiremmo per avere due o
tre grosse banche in tutto, per di
più a capitale straniero. Non
credo che sarà l'ideale per le
piccole e medie aziende.

Ma non è neanche tutto.
All'estero convivono grosse
banche e banche di territorio (negli
Stati Uniti e in Canada come anche
in Germania e in Francia, la cui più
grossa banca è addirittura una
banca cooperativa, come
cooperative sono le Popolari
italiane). Da noi, le grandi non
diventano tali sviluppandosi e
crescendo per linee interne ma
facendo fuori le piccole, in attesa di
essere a loro volta fatte fuori
(vicenda Ubi docet). Eppure, l'Italia
è il Paese che dovrebbe tenere più
di ogni altro alla convivenza di
banche dato il sistema di medie e
piccole imprese che ci caratterizza.
La Coldiretti dovrebbe - a mio
avviso - essere d'accordo.

Le sarò grato, Signor Direttore,
se vorrà ospitare questa lettera, in
omaggio al principio della
biodiversità che sempre ha finora
caratterizzato 24 Ore.

—Corrado Sforza Fogliani
Presidente Assopopolari



Macron preoccupato per la crisi chiede e ottiene una riunione straordinaria in teleconferenza

L'Ue abbandona il rigore e preme sulla Bce Verso l'aumento del piano di acquisto titoli

-8,39%

È la chiusura della Borsa di Parigi. L'allarme in Francia è altissimo

-7,96%

La perdita dell'Ibex 35 il principale indice della Borsa di Madrid

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
MARCOS BRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

Un piano di investimenti massicci. Misure per garantire liquidità ai settori più in difficoltà - in particolare turismo e trasporti - e favorire l'accesso al credito. Allentamento dei vincoli europei sugli aiuti di Stato, massima flessibilità per le regole di bilancio, nuove misure straordinarie di politica monetaria. L'aggravarsi dell'emergenza coronavirus ha convinto anche i più scettici: i governi, la Commissione europea e la Banca centrale di Francoforte stanno cercando di mettere a punto una strategia comune. «C'è la necessità di farlo e lo faremo», fa sapere il commissario all'Economia Paolo Gentiloni.

Oggi per la prima volta nella storia il Consiglio dei capi di Stato si riunirà in teleconferenza. La riunione è stata convocata d'urgenza dal presidente Charles Michel dopo una lunga telefonata con Emmanuel Macron. Da quanto risulta, sarebbe stato proprio il presidente francese ad aver convinto i colleghi ad affrontare la questione al massimo livello: si presenterà con una serie di proposte concrete. In Francia si conta ad oggi milleduecento contagi e ventuno morti: numeri decisamente inferiori all'Italia, ma abbastanza per convincere Macron a mettere il suo peso politico su un piano coordinato.

«Questo vertice - spiega una fonte europea - servirà per favorire il coordinamento economico-sanitario, mettere a punto le misure da adottare, ma soprattutto fare pressing sulla Banca centrale europea perché faccia la sua parte». Lo si intuisce dalle pa-

role del ministro del Tesoro di Parigi Bruno Le Maire: «Francoforte ha ancora margini di manovra». Un messaggio ai colleghi nordici normalmente cauti sulle misure di politica monetaria. Il capo della Commissione Ursula von der Leyen si dice «in costante contatto» con Christine Lagarde. L'ex numero uno del Fondo monetario è chiamata a prendere la decisione più difficile dal 2012, quando la zona euro stava per rimanere schiacciata dalla crisi delle banche spagnole. Mercoledì e giovedì a Francoforte si riuniscono i diciannove governatori dell'area euro. Sul tavolo due ipotesi. La prima: abbassare ulteriormente il costo della liquidità per le banche, rivendendo persino i contratti già realizzati e aiutando in questo modo l'afflusso del credito alle piccole e medie imprese in difficoltà. La seconda: un nuovo allargamento del piano di acquisto di titoli pubblici, oggi limitato a venti miliardi di euro al mese. Racconta un vecchio frequentatore dell'Eurotower: «Se Lagarde apre a questa soluzione, è soprattutto per evitare tensioni fra i titoli di Stato dell'area. A questo punto per trasformare l'emergenza sanitaria in una crisi finanziaria potrebbe bastare molto poco». C'è chi teme un nuovo 2008, ma le premesse sono molto diverse: allora la crisi partì dalla finanza e si scaricò sull'economia reale. Qui sta accadendo l'esatto contrario: per Lagarde quel che conta è tenere viva la fiducia delle imprese e delle famiglie. Per questo a fare la differenza potrebbe essere un piano coordinato dell'Unione. Resta da capire se i ministri finanziari dell'Unione ci riusciranno: «Siamo pronti a usare diversi strumenti di policy per sostenere l'econo-

mia», dice il numero due della Commissione Valdis Dombrovskis. Il quale, a precisa domanda, si mostra convinto che il peggio passerà in fretta: «Stimiamo un effetto temporaneo. Gli indicatori dicono che il primo trimestre sarà fortemente colpito, ma ci si può aspettare che l'economia rimbalzi abbastanza rapidamente». Nelle capitali se lo augurano tutti, e che la paura non abbia la meglio.

Il contagio sta arrivando anche nelle capitali delle istituzioni europee. Il Consiglio, dopo aver rilevato due casi, ha ridotto drasticamente il numero di riunioni. Il Parlamento ha di fatto cancellato la settimana di plenaria. La riunione dell'Aula è stata dapprima trasferita da Strasburgo a Bruxelles per via dei rischi sanitari legati alla trasferta in Alsazia, ora si è deciso di ridurre le riunioni a una sola giornata. Oggi gli eurodeputati si ritroveranno nell'emiclo, ma sono stati cancellati tutti i voti. La Commissione, che ieri ha celebrato cento giorni dall'inizio del mandato prosegue l'attività, anche se i funzionari rientrati dalle zone rosse devono stare in quarantena.—

RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategia comune tra i governi. Gentiloni: «C'è la necessità di farlo e lo faremo»



La presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen

REUTERS/YVESHERMAN



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Finanza](#)

BANCHE: SINDACATI BANCHE AD ABI, RINVIARE TRATTATIVE A DOPO IL 3 APRILE



Attuare pedissequamente Dpcm su limitazioni mobilità' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 mar - "Considerate le previsioni del Dpcm 8 marzo 2020 finalizzate al contenimento epidemiologico, i segretari generali delle organizzazioni sindacali di settore chiedono la sospensione di tutte le trattative sino ad oggi aperte ed il rinvio delle stesse a data successiva al 3 aprile". Così i segretari generali di [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#), [Lando Maria Sileoni](#), [Riccardo Colombani](#), [Giuliano Calcagni](#), [Massimo Masi](#) ed [Emilio Contrasto](#) in una lettera al presidente dell'Abi, [Antonio Patuelli](#). "Si richiede inoltre che venga data pedissequa esecuzione al Dpcm in relazione alla mobilità' di lavoratrici e lavoratori in entrata e in uscita e all'interno dei territori circoscritti. Si rammenta che la ratio del Dpcm sia la limitazione massima degli spostamenti ad eccezione di necessità familiari indifferibili o comprovate esigenze lavorative che certamente non possono assimilarsi ad attività lavorativa ordinaria. Qualora non dovesse procedersi in ottemperanza del dettato governativo saremo sin da ora pronti a ritenervi corresponsabili di danni alla salute per lavoratrici e lavoratori che per effetto di una vostra interpretazione capziosa e fuorviante dovessero contrarre il Covid-19".

nep

(RADIOCOR) 09-03-20 11:59:59 (0259) 5 NNNN

TAG

LAVORO

FINANZA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

ITA

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#)



Eni + HPC5
Scopri come la tecnologia può aiutarci a dare forma all'energia di domani.



HOME CHI SIAMO



ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19

di [Manola Piras](#)



Tutte le decisioni dell'Abi e delle singole banche (in primis Intesa Sanpaolo e Unicredit) per affrontare l'emergenza mentre arrivano le prime donazioni per sostenere le attività di prevenzione e di cura dei malati

L'emergenza coronavirus investe anche il sistema bancario e non poteva essere diversamente. Dalle misure specifiche per le zone rosse, con la chiusura di filiali e la sospensione delle rate dei mutui, alla possibilità di interrompere o di allungare i prestiti fino alle donazioni per ospedali e Protezione civile gli istituti di credito stanno mettendo in campo iniziative per sostenere i cittadini e tutelare la salute dei propri dipendenti. Tutto sotto l'occhio attento dei sindacati che non a caso due giorni fa [hanno mandato una lettera ad Abi e Federcasse](#), le due associazioni delle imprese bancarie, chiedendo di interrompere i tavoli negoziali finì al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila addetti del settore.



GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE
2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO
DATI PERSONALI (articolo 13)

LE DECISIONI DELL'ABI

L'Abi già il 24 febbraio ha comunicato di seguire l'emergenza Covid-19 e i provvedimenti delle autorità e di aver deciso la chiusura delle filiali nei comuni in cui le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza e in cui continueranno ad essere operativi gli sportelli automatici. Per i lavoratori che vivono in quegli stessi comuni già da allora è possibile restare a casa ed effettuare Smart working. Inoltre ha collaborato a definire l'intervento emergenziale per sospendere il rimborso dei mutui negli undici comuni direttamente interessati dalla diffusione del coronavirus, inserito poi nel primo decreto del governo.

Pochi giorni dopo, il 28 febbraio, si è riunito d'urgenza il Comitato di Presidenza di Palazzo Altieri che ha deciso di chiedere alle competenti autorità europee e italiane di sospendere fino a un anno l'applicazione delle definizioni di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti e rivedere la tempistica degli accantonamenti automatici a fronte dei crediti deteriorati.

Ultima deliberazione quella di estendere ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Si tratta dei finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica del coronavirus. "La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno - si legge in una nota dell'Abi -. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria".

Inoltre, Palazzo Altieri e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'accordo per il Credito 2019 - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Concooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) - si sono impegnate a promuovere, "presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale".

LE RICHIESTE DEI SINDACATI

Come dicevamo i sindacati di categoria - Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin - hanno inviato una lettera congiunta ad Abi e Federcasse per chiedere di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila dipendenti del settore altrimenti le organizzazioni sindacali chiederanno i danni in caso di ripercussioni sui lavoratori.

Nella missiva, firmata dai segretari Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, "si rammenta che la ratio del dpcm sia la limitazione massima degli spostamenti ad eccezione di necessità familiari indifferibili o comprovate esigenze lavorative che certamente non possono assimilarsi ad attività lavorativa ordinaria. Qualora non dovesse procedersi in ottemperanza del dettato governativo saremo sin da ora pronti a ritenerci corresponsabili di danni alla salute per lavoratrici e lavoratori che per effetto di una vostra interpretazione capziosa e fuorviante dovessero contrarre il Covid-19". In particolare i sindacati domandano alle due associazioni che rappresentano le imprese bancarie "come si comporteranno gli istituti di credito nei territori - in quelli delle zone nelle quali sono previste misure più restrittive dal dpcm, ma anche nel resto del Paese - sia per quanto riguarda l'utilizzo di forme alternative di lavoro come lo smart working sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori bancari (uffici interni e agenzie bancarie) che quotidianamente sono a contatto con la clientela e con il pubblico".

IL SOSTEGNO ECONOMICO

INTESA SANPAOLO

Tra le banche che hanno già deciso un aiuto economico per affrontare l'emergenza c'è Intesa Sanpaolo che ha deciso di donare fino a 100 milioni. "Li metteremo a disposizione del Paese, per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria", ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Messina, intervistato dal Corriere della Sera. Tra gli obiettivi elencati dall'ad quello di "rafforzare le strutture di terapia intensiva, portando i posti letto da 5.000 a 7.500". Inoltre si punta a "creare ospedali da campo" e "all'acquisto di

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine



apparecchiature mediche”.

Un’iniziativa non facile visto che donare soldi allo Stato “non è semplice anche perché vogliamo legare le nostre donazioni a interventi specifici – ha aggiunto Messina -. Servirebbe una norma che ci aiuti a farlo. A noi e a tanti altri che siamo sicuri seguiranno”. A tal fine Intesa Sanpaolo lancerà anche una raccolta fondi presso i clienti “che vorranno dare il loro contributo”.

Il banchiere romano ha poi parlato delle altre misure messe in campo da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza coronavirus: “Dalla prossima settimana attiveremo finanziamenti fino a 5 miliardi per prestiti a 18 mesi, con 6 mesi di preammortamento, a sostegno delle imprese. Per lo meno 1 miliardo andrà al turismo”. Qualora poi il governo “ponesse una garanzia pubblica sui nuovi crediti, la cifra salirebbe a 10 miliardi”.

UNICREDIT

Unicredit è stata fra le prime a farsi avanti e a fornire un sostegno economico. Insieme a Unicredit Foundation ha donato in totale 2 milioni di euro alla Protezione civile e il capo Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa del 2 marzo scorso, ha espresso gratitudine al gruppo bancario. In particolare, ha detto, le risorse serviranno a finanziare le attività per far fronte all'emergenza e ad acquistare mascherine.

BANCA MEDIOLANUM

Banca Mediolanum ha annunciato di aver fatto una donazione da 100 mila euro all'ospedale Sacco di Milano.

LE MISURE PER LE ZONE PIU' COLPITE

MONTEPASCHI

Montepaschi si è mossa per i clienti delle aree colpite dai provvedimenti restrittivi del primo decreto del governo per l'emergenza coronavirus. “Per le famiglie residenti e le aziende con sede operativa-legale negli 11 comuni colpiti (Vo’ Euganeo, Codogno, Castiglione d’Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano)” Rocca Salimbeni ha deciso una “moratoria di sei mesi delle rate di finanziamento (quota capitale o l’intera rata)”. Inoltre Mps si è detta “disponibile a concedere prestiti a tasso agevolato ai clienti privati residenti e ai clienti imprese con sede legale-operativa nei comuni colpiti” e ha fatto sapere che seguirà “con particolare attenzione l’evolversi della situazione a livello nazionale” e che “valuterà di volta in volta le misure a sostegno delle aziende, e dei suoi dipendenti, che presentassero difficoltà derivanti dalla riduzione dell’attività produttiva e commerciale”.

UBI BANCA

Anche Ubi Banca ha subito disposto misure per le aziende clienti in Lombardia, nelle provincie di Bergamo, Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza, direttamente interessate dalle conseguenze dell'emergenza per cui è prevista una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati che può essere prorogata nel caso si protragga l'emergenza. Si tratta di misure, ha chiarito il gruppo bancario, che riguardano tutte le imprese attive sul territorio nazionale se interessate da conseguenze direttamente riconducibili al problema coronavirus. Per poter usufruire di tale aiuto i clienti di Ubi Banca possono rivolgersi ai propri referenti nell'ambito dei Centri imprese e della divisione Corporate & Investment Banking per valutare l'entità delle difficoltà attuali e le misure necessarie.



Ultimi articoli



Coronavirus, l'autodichiarazione e le polemiche sulle scartoffie



Come avanza il Coronavirus in Francia (e cosa dice Macron)



BANCO BPM

Banco Bpm, che in questi giorni ha presentato il piano industriale 2020-2023, ha creato un "comitato di crisi" in modo da "assicurare le operazioni ordinarie e il continuo sostegno delle necessità dei clienti". Proprio in relazione al piano, l'istituto di credito guidato da Giuseppe Castagna ha puntualizzato che è stato elaborato sulla base di previsioni macroeconomiche precedenti all'epidemia ma che comunque può reggere pure nel caso in cui l'impatto della diffusione del virus causi un brusco calo al Pil del Paese. Fatto che ormai è più che un'ipotesi.

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [LinkedIn](#)
- [WhatsApp](#)
- [Gmail](#)
- [Facebook Messenger](#)

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

TAGS:

- #Abi
- #BANCO BPM
- #Coronavirus
- #COVID-19
- #Intesa Sanpaolo
- #Montepaschi
- #Protezione Civile
- #Ubi Banca
- #Unicredit

9 MARZO 2020

di Manola Piras

Vedi tutti gli articoli di [Manola Piras](#)

◀

"#Milanononsiferma": gaffe o grillizzazione del Pd? Il corsivo di Lascio

▶

Ecco cosa Covid-19 contagerà nei mercati finanziari. Analisi

Articoli correlati



WEB

MONDO

Cosa fa (poco?) la Germania contro il Coronavirus



ECONOMIA

Ecco cosa Covid-19 contagerà nei mercati finanziari. Analisi



MONDO

"#Milanononsiferma": gaffe o grillizzazione del Pd? Il corsivo di Lascio